

**BASSA VALLE.** Quasi contemporaneamente Stefano Iorio e Matteo Ghidini hanno creato un marchio, sono sbarcati in rete e hanno mantenuto le promesse finanziarie

# Montecampione, il sogno riparte da «Misa»

Sul tavolo i 350 mila euro offerti per il piano di salvataggio di Ski area mentre l'operazione di azionariato diffuso si promuove via Facebook

Domenico Benzoni

La comparsa nel mondo dei social e la concretizzazione dell'impegno finanziario promesso sono state quasi contemporanee. E così, dopo aver aperto un profilo Facebook della società, Stefano Iorio e Matteo Ghidini, i due imprenditori che si sono assunti l'incarico di salvare Montecampione la società Montecampione Ski area dal fallimento, hanno anche messo effettivamente sul tavolo i 350 mila euro annunciati per l'operazione.

E adesso sperano ovviamente nell'aiuto dell'azionariato diffuso; vale a dire di tutti coloro che intendono contribuire economicamente al raggiungimento dei seicentomila euro necessari entro la fine di settembre.

**IN RETE** si trova una pagina con l'acronimo «Misa», che sta per Montecampione international sporting area, ed è tutto un programma. International perché, spiegano gli imprenditori, l'operazione di rinascita deve rivestire valenza internazionale e richiamare turisti da ogni dove. Sporting perché non si vuole limitare lo sguardo allo sci ma aprirsi a tutto campo e per le quattro stagioni. La società e il sito, di recentissima apertura, sono nati con l'obiettivo di dare



Montecampione: il villaggio di quota 1.200

**Il tempo utile per attuare il piano rinascita è quasi scaduto: l'appuntamento è a fine mese**

risposte ai tanti interrogativi legati al progetto più volte descritto da Iorio e Ghidini. Lo hanno fatto per gli azionisti storici di Ski area; per residenti e pure per i commercianti, in occasione di altrettante assemblee pubbliche.

sul piatto i 350 mila euro promessi per salvare Ski area.

Ora si attende la risposta dell'azionariato diffuso. Dalla società dicono di «confidare nella fiducia e nel supporto di tutti coloro ai quali sta a cuore Montecampione come comuni, enti, commercianti e gli oltre duemilacinquecento residenti, perché l'idea è proporre la stazione come nuovo polo turistico che faccia sistema con tutta la Valcamonica; in particolare con Boario Terme, lago d'Iseo e Franciacorta».

**RIUSCIRANNO** a convincere vecchi e nuovi soci perché contribuiscano a dare a Ski area altro ossigeno? Come si sa, nella prima fase del progetto di rilancio servirebbe oltre un milione di euro, ma nell'immediato almeno altri 250 mila da sommare ai 350 mila di Misa per raggiungere i 600 mila giudicati il minimo indispensabile per coprire i debiti e partecipare all'asta degli impianti.

Poi, entro un triennio si dovranno creare le condizioni per racimolare in tutto quattro milioni e 850 mila euro, la quota stimata come necessaria per le revisioni delle linee di risalita, la sistemazione delle piste, i bacini di accumulo, l'adeguamento dell'innervamento artificiale, l'anello di fondo, lo sci estivo e tanto altro. •

**La campagna fedeltà entra nel vivo**

## Dall'argento al platino Ecco le carte dedicate a chi investe nel futuro



Un altro scorcio estivo di Montecampione

Qualcuno potrebbe definirla ansia da prestazione. Ma forse è meglio parlare di una più che comprensibile ansia da ricapitalizzazione che circola a Montecampione. Perché alla fine del mese manca davvero poco, e con la conclusione di settembre si saprà anche se Ski area può continuare a vivere oppure se l'azzeramento più volte annunciato sarà l'unica destinazione possibile.

La stretta stavolta è rappresentata dalla più volte ricordata (anche nel servizio a fianco) necessità di raccogliere almeno seicentomila euro; 350 mila sono effettivamente stati

messi a disposizione dalla cordata Iorio-Ghidini e altri 250 mila devono arrivare dall'azionariato diffuso se si vuol consentire alla società che negli ultimi quattro anni ha gestito il demanio sciabile di Montecampione di coprire le perdite e poi partecipare all'asta fallimentare che metterà sul mercato gli impianti di risalita.

**PARALLELAMEN**TAMENTE al confronto animato tanto sul web quanto a vari livelli istituzionali e non, in attesa del risultato e per favorire gli esiti nella stazione della bassa valle sta prendendo forma una sorta di operazione fedeltà. Il mercato insegna, e così Ski area

lancia quattro tipologie di carte: la carta argento per chi parteciperà alla ricapitalizzazione versando 500 euro; quella oro per mille euro; la platino per 2000 euro di contribuzione e la platino plus per i più fiduciosi disposti a sborsare dai duemila euro in su.

I vantaggi per i possessori-sottoscrittori? Se il prezzo dello ski pass stagionale adulti per la stagione 2016/17 è stato definito in 599 euro, i possessori di una MSA card lo pagheranno 400; tanto quanto costerà ai residenti nei comuni che fanno capo al Bim. E poi ci saranno sconti da cinque a venti euro sullo shopping nei negozi che aderiranno all'iniziativa. In questa direzione si sta studiando una convenzione a tema.

**UN'ALTRA** novità è la carta intervalliva, che consentirà di sciare a Montecampione o a Borno con la sola aggiunta di cinquanta euro sullo stagionale. Per «diventare tutti protagonisti attivi», così definisce Ski area la sua nuova proposta. Allettare è l'imperativo per chi ancora crede in Montecampione. A fronte di chi spinge per avere fiducia nei nuovi imprenditori c'è però da dire che non mancano perplessità e voci critiche. Al punto che qualcuno sta lanciando l'idea di un nuovo corso, staccato dalla politica e al di fuori di Ski area. Attraverso il web la voce si rivolge a residenti e commercianti: facciamo una società tutta nuova per rilevare gli impianti e gestirli autonomamente dalla politica. Sarà una voce nel deserto o rose destinate a fiorire? Non c'è che da attendere, come da anni si fa a Montecampione. **D.BEN.**

**CEVO.** Mancano solo le ultime finiture per la sicurezza al completamento dell'installazione

# Croce del Papa, attesa finita L'Androla non è più orfana

Il Cristo restaurato dopo il crollo svetta da ieri su uno stelo d'acciaio

Mancavano un pugno di minuti alle 10.30 di ieri quando sul panoramico dosso dell'Androla, nel territorio comunale di Cevo, è stata ripristinata una scenografia che per molti camuni era diventata abituale prima del drammatico incidente di due anni e mezzo fa.

Dopo alcuni rinvii di natura tecnica, la giornata del 23 settembre ha visto andare in porto senza problemi l'operazione nuova Croce del papa. Appeso al gancio della grande autogru della Cmm di Vezza d'Oglio, l'impresa «scrittura» per portare a termine l'intervento, l'ultimo spezzone del manufatto al quale era stata fissata la statua restaurata del Cristo è stato posizionato sulla base, che attendeva il completamento dalla fine di agosto.

**ADESSO** mancano davvero pochi aggiustamenti prima di poter dichiarare terminata l'operazione: dal cantiere fanno sapere che entro la serata di oggi verrà completata la saldatura dei tronconi metallici del monumentale manufatto, e che saranno posti in opera i tiranti che contrasteranno l'azione dei venti.

Ripartirà così dall'inizio quel progetto di trasforma-



Cevo: la collocazione del crocifisso sul supporto



Il Cristo dell'Androla è tornato al suo posto

zione del balcone panoramico dell'Androla, storicamente un luogo importante dal punto di vista religioso anche per gli abitanti più antichi della Valcamonica. Un percorso che si era bruscamente interrotto per effetto del drammatico incidente che era costato la vita al 21enne Marco Gusmini, ovvero il crollo della prima versione della croce: un evento che ha causato ovviamente l'apertura di un procedimento giudiziario tuttora in corso e l'iscrizione nel registro degli indagati di progettisti e amministratori locali; con buona parte dei soggetti coinvolti in prima istanza poi usciti dall'inchiesta.

**PERCORSO** della magistratura e dolori di una famiglia a parte, con gli interventi e i riallestimenti avvenuti in questi mesi all'Androla non dovrebbero più manifestarsi problemi di sicurezza: il nuovo supporto per il Cristo concepito anni fa da Enrico Job in occasione di una visita pontificale a Brescia che adesso svetta ancora sulla valle è in acciaio corten; un materiale concepito per sviluppare elevata resistenza che non richiede particolari interventi di manutenzione. • **L.FEBB.**

**MONNO.** Primo centro del progetto tematico del Distretto culturale

# Arte e testimonianza Ora il cemento parla

Il murale di Gaia racconta storie di emigrazione

Un grigio e grande muro di calcestruzzo è diventato una splendida opera d'arte a Monno. È successo all'ingresso del paese grazie all'intervento di «Gaia», uno pseudonimo utilizzato dall'artista americano Andrew Pisacane, fra i maggiori esponenti a livello mondiale della street art.

Il gigantesco dipinto è un omaggio ai migranti di ogni tempo ed è stato realizzato nell'ambito del progetto «Wall in art. Muri d'arte nella Valle dei Segni!» promosso dal Distretto culturale di Valcamonica.

**«HO 27 ANNI** e ho scelto il nome d'arte Gaia in onore della dea che nella mitologia greca personificava la Terra - ha spiegato l'artista durante una breve pausa -. Sono originario di New York e vengo spesso in Italia per dipingere. In valle ci sono grazie al Distretto culturale e al mio amico Ozmo (un altro artista di calibro internazionale)».

Perché l'immigrazione? «Ho scelto questo argomento perché lo ritengo di grande attualità nel vostro Paese - ha chiarito il giovane artista statunitense -; e perché se volgiamo lo sguardo al passato rivediamo i tantissimi mi-



Monno: il murale realizzato da «Gaia»

granti che sono arrivati negli Stati Uniti, molti anche dalla Valcamonica. La mia opera raffigura queste persone partite alla ricerca di un futuro migliore insieme a San Cristoforo, pure lui una sorta di migrante, che porta Gesù bambino da una sponda all'altra dell'oceano. Questi temi contemporanei li sto affrontando spesso nei miei lavori, in quanto ritengo abbiano un impatto sociale veramente importante anche in Europa - ha concluso Gaia -: la crisi economica porta sem-

pre più persone a tentare la fortuna in altre nazioni del pianeta, e quello italiano è sempre stato un popolo di migranti».

Nel progetto del Distretto culturale rientrano anche altri due interventi di arte di strada: il primo è in allestimento in queste ore sulla parete dell'edificio che a Vezza d'Oglio ospita la casa del Parco dell'Adamello; il secondo prenderà corpo a fine mese a Paspardo, sui muri del municipio e di una vicina abitazione privata. • **L.FEBB.**